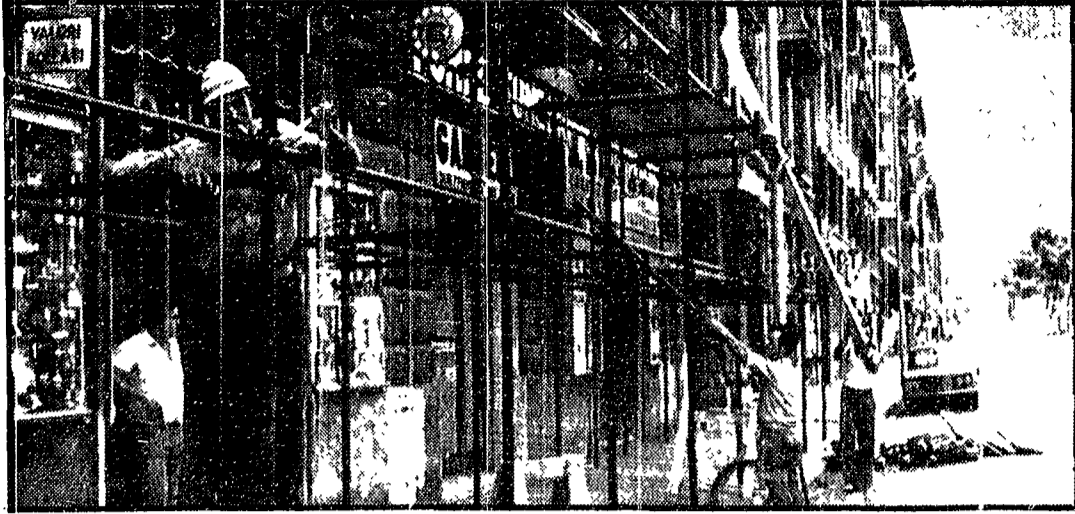


# Lo scandalo del metrò: mai compiuti i sondaggi nel terreno



Operai puntellano i palazzi di via Appia lesionati

A PAGINA 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## IL GABINETTO QUADRIPARTITO HA PRESTATO

### GIURAMENTO IERI SERA AL QUIRINALE

### Una vicenda oscura

PER MIGLIAIA di abitanti dell'Appio, uno dei quartieri più popolosi ed attivi di Roma è come se fosse scoppiata improvvisamente la guerra o se un sisma devastatore si fosse abbattuto sulle loro case. In base all'ordinanza di evacuazione del sindaco Darida circa cinquemila persone hanno rischiato da un giorno all'altro di rimanere senza tetto, centinaia di lavoratori di andare ad accrescere l'esercito già troppo numeroso dei disoccupati, gli artigiani e i commercianti di essere trascinati sull'orlo del fallimento e della crisi. Ora siamo al braccio di ferro tra il Comune e il ministero dei Trasporti, che vuol minimizzare. La tragedia sembra essersi trasformata in farsa, ma la realtà non si può comunque smentire: un intero quartiere rischia la degradazione e i cinquemila che lo abitano, quando la pausa di agosto sarà finita, dovranno affrontare problemi forse insormontabili, soprattutto a causa dell'accresciuto disordine e caos del traffico, già oggi impazzito.

Questi sono i risultati del lavoro della «falpa», un agguerrito complesso e tecnicamente perfetto, che a fabbricare la galleria della metropolitana alla velocità di un metro l'ora, e che messo nelle mani di gente preoccupata solo dei propri profitti e non dell'interesse della collettività, invece di produrre i benefici che i cittadini romani si aspettano ormai (e inutilmente) da anni, genera guasti probabilmente irreparabili. Senza che nemmeno, a quanto ora è stato rivelato, siano stati compiuti i necessari sondaggi preliminari del terreno. Questa è il primo tangibile e disastroso risultato da quando, nel lontano 1963, venne assegnata alla società SACOP la costruzione del primo tronco della metropolitana. E' un assurdo, ma di questi assurdi è piena la società italiana degli anni '70, questa società dei «consumi», specialmente in Roma capitale.

# IL GOVERNO COLOMBO È NATO NEL SEGNO DELL'INCERTEZZA

Un « caso La Malfa » ha movimentato le ultime battute della crisi - Perché l'esponente repubblicano non è andato al Tesoro - I socialisti chiedono una rivalutazione del Parlamento nello spirito della Costituzione - Il presidente del Consiglio s'incontrerà coi segretari di CGIL, CISL e UIL - Dichiarazione di Giunti - Articolo di Fanti su Rinascita

## Lo chiamano «interrogatorio»



DA NANG — Un « sospetto vietcong », con le braccia e le gambe legate con il filo di ferro, viene « interrogato » da un gruppo di soldati americani che gli puntano contro le loro armi. Questi sono i metodi usati dalle truppe statunitensi in Indocina per « pacificare » la zona. Se quest'uomo non è un « vietcong » sicuramente, ora, lo diventerà (Telefoto)

Ieri sera, con un ritardo di qualche ora dovuto alla improvvisa esplosione di un « caso La Malfa », è nato ufficialmente il governo quadripartito di Emilio Colombo, il quinto ad insediarsi nel poco più di due anni della presente legislatura. Lo scioglimento della riserva da parte del presidente del Consiglio dei ministri e la presentazione della lista del gabinetto hanno avuto luogo alle 17 al Quirinale; tre ore dopo i nuovi ministri giuravano nelle mani del Presidente della Repubblica. Uscendo dallo studio del Capo dello Stato, Colombo ha confermato che il dibattito parlamentare per la fiducia al governo avrà inizio lunedì prossimo.

La presentazione del nuovo ministero quadripartito con la partecipazione della DC, del PSI, del PSU e del PRI chiude una crisi che è durata esattamente un mese. Rumor, infatti, presentò le dimissioni nella mattinata del 6 luglio, motivandole con una dichiarazione di grave attacco ai sindacati (per il giorno dopo era indetto lo sciopero generale) ed al PSI. Durante la crisi sono stati compiuti due diversi tentativi quadripartiti — prima da Andreotti, poi da Colombo — in una situazione caratterizzata da un lato dalle più ricattatorie iniziative del PSU, e dall'altro dalle incertezze e dall'ambiguità della DC. All'interno della « Scuderia corcialo » si è verificato l'isolamento del gruppo doroteo Piccoli Rumor, alleato dei socialdemocratici, isolamento che trova espressione anche nella stessa lista dei ministri, con l'uscita dalla scena del protagonista palese della « crisi al buio », Mariano Rumor.

La lista definitiva dei ministri non contiene sorprese, nonostante che l'incertezza sulla partecipazione di La Malfa al governo con l'incarico di ministro del Tesoro abbia prolungato fino all'ultimo un'atmosfera di suspense. Al Tesoro va il doroteo Ferrarri Aggradi, che ricoprirà nel passato il ruolo di incarico dei rapporti con il Parlamento. La delegazione governativa del PSU passa da tre a quattro ministri: oltre a Tanassi e Preti, vi è Matteotti che occupa la poltrona del Turismo e dello Spettacolo, al posto di Lupis, che diventa ministro senza portafoglio con l'incarico della rappresentanza all'ONU. Quanto agli altri ministri senza portafoglio, si sa che Gasparri rimane alla Riforma burocratica, Gatto alle Regioni e Ripamonti alla Ricerca scientifica — mentre Carlo Russo sarà incaricato dei rapporti con il Parlamento. Sottosegretario alla presidenza del Consiglio sarà nominato l'on. Antoniazzi, un parlamentare che appartiene, naturalmente, alla corrente del presidente del Consiglio.

La struttura del governo è stata dunque « congelata »: sono stati, cioè, operati soltanto i « cambiamenti resi inevitabili dal passaggio di mano da Rumor a Colombo e dal la concessione della quarta poltrona ministeriale agli avveduti socialdemocratici, che hanno voluto compensare in questo modo le non poche delusioni sofferte sul piano politico. Il fatto che minacciava di far crollare tutto il sistema degli equilibri faticosamente raggiunti tra i quattro partiti (e la quindicina di correnti che essi complessivamente raccolgono) è stato quello della candidatura in extremis di La Malfa al Tesoro. Dopo tanti conciliaboli e tante sedute della trattativa, come è stato

**IL NUOVO GABINETTO**  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Emilio COLOMBO  
VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Francesco DE MARTINO  
MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO: Paolo EMILIO TAVIANI (per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-Nord), Carlo RUSSO, Giuseppe LUPIS, Remo GASPARI, Eugenio GATTO, Camillo RIPAMONTI  
ESTERI: Aldo MORO  
INTERNI: Franco RESTIVO  
GRAZIA E GIUSTIZIA: Oronzo REALE  
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA: Antonio GIOLITTI  
FINANZE: Luigi PRETI  
TESORO: Mario FERRARI AGGRADI  
DIFESA: Mario TANIASI  
ISTRUZIONE: Riccardo MISASI  
LAVORI PUBBLICI: Salvatore LAURICELLA  
AGRICOLTURA E FORESTE: Lorenzo NATALI  
TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE: Italo VIGLIANESI  
POSTE E TELECOMUNICAZIONI: Giacinto BOSCO  
INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO: Silvio GAVA  
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE: Carlo DONAT-CATTIN  
COMMERCIO CON L'ESTERO: Mario ZAGARI  
MARINA MERCANTILE: Salvatore MANNIRONI  
PARTECIPAZIONI STATALI: Flaminio PICCOLI  
SANITÀ: Luigi MARIOTTI  
TURISMO E SPETTACOLO: Matteo MATTEOTTI

Paralisi dell'assemblea imposta dal centro-sinistra  
**Ancora senza Giunta la regione laziale**  
Il Consiglio regionale condanna la serrata alla Fatme (A pag. 6)

Sul trattato di non aggressione  
**Accordo raggiunto fra Mosca e Bonn**  
L'importante documento, nuova tappa per la pace in Europa, sarà firmato la prossima settimana

Dalla nostra redazione  
MOSCA, 6.  
Accordo raggiunto: Gromiko e Schell hanno portato a conclusione alle 23 di questa sera, nella terrazza della palazzina messsa a disposizione dal governo sovietico, le trattative URSS-RTT. Una nuova pagina di storia nelle relazioni sovietico-tedesche, così importante per lo sorti della pace d'Europa, si è così aperta. I contenuti degli accordi saranno resi pubblici solo dopo la firma che non avverrà subito. Domattina infatti durante un'ultima seduta delle due delegazioni al completo i due ministri degli esteri si limiteranno a siglare i documenti conclusivi. Nelle prime ore del pomeriggio Schell lascerà poi Mosca per raggiungere Bonn dove riferirà al suo governo sui risultati delle trattative. Nei primi giorni della prossima settimana le due delegazioni ancora native si incontreranno ancora per la firma definitiva ed è quasi certo per l'occasione la presenza dei primi ministri dei due paesi.

Si è giunti all'accordo dopo 11 giorni di trattative, che erano state precedute però dalle lunghe conversazioni — svoltesi

tra gennaio e maggio — fra Gromiko e il sottosegretario alla cancelleria Bahr.

Per stabilire il punto di avvio del dialogo sovietico-tedesco bisogna andare allo scorso anno quando i socialdemocratici e i liberali, dopo aver vinto le elezioni e battuto la DC, hanno aperto una fase nuova nella politica tedesca.

Le indiscrezioni raccolte la sera confermano che i documenti conclusivi delle trattative comprendono: un trattato sulla normalizzazione e lo sviluppo delle relazioni dei due paesi nei vari campi e sul divieto d'uso della forza, una lettera unilaterale della RTT sulla questione dell'unità della Germania e cioè sul diritto del popolo tedesco alla autodeterminazione, nonché un documento congiunto in cui vengono affrontate altre questioni tra cui quelle relative ai problemi della sicurezza europea e alla cooperazione pan-europea. Sempre da indiscrezioni si è saputo che nei documenti la RTT dichiara di riconoscere « la realtà dell'Europa di oggi » (e cioè i confini stabiliti dalla seconda guerra mondiale e la RDT).

**Ino Iselli**  
(Segue in ultima pagina)

**c. f.**  
(Segue in ultima pagina)

DEVE ESSERE chiaro, anzitutto, che alle famiglie costrette ad evacuare e ai lavoratori di fronte ai quali incombe la prospettiva della disoccupazione e del dissesto economico non può e non deve essere riservata la fine dei terremotati della Valle del Belice. Ad essi devono essere dati alloggi decorosi, requisiti con carattere di urgenza, e devono essere assicurati adeguati indennizzi perché possano proseguire la loro attività e non siano gettati definitivamente sul lastrico. Ma soprattutto occorre che vengano predisposti immediati lavori di consolidamento perché gli edifici dissestati dalla «falpa» siano resi di nuovo abitabili e in grado di accogliere al più presto coloro che sono stati costretti ad abbandonarli. Un'arteria di fondamentale importanza per Roma, come la via Appia e il quartiere che la circonda, non possono essere condannati alla morte per consumo.

SIAMO nell'anno centenario di Roma, e Roma va in pezzi i confronti con le grandi capitali europee non hanno ormai alcun senso. Che cos'è infatti la capitale italiana se non, in larga misura, un scenario di carta pesta, circondato da una sabbia immensa priva dei servizi più essenziali? Ma i settantamila baracati, la speculazione edilizia imperante, la crisi che sembra irreparabile del sistema dei trasporti, della scuola, della sanità, l'inquinamento del Tevere e delle coste; l'aumento della disoccupazione; il gonfiamento mastodontico della megalopoli in una regione arretrata e per molti aspetti in degradazione non sono un malaugurato accidente o una congiura contro Roma, come si dovrebbe arguire dalle frequenti lamentazioni del sindaco Darida: sono il risultato di una politica condotta per anni — su scala nazionale — dalla DC e dai partiti che la sostengono. In questo senso Roma capitale è l'angolo di rifrazione più acuto delle contraddizioni della nostra società. Ma occorre anche dire a onore del vero e a maggior gloria del centro-sinistra capitolino, che mai dal Campidoglio è partita una azione o una proposta che tendesse a colpire la speculazione edilizia, a dare priorità agli interventi pubblici nel campo dei trasporti e in altri campi, a salvaguardare l'autonomia del Comune dotandolo di effettive capacità di intervento.

### Dopo le drammatiche giornate di lotta operaia

## Marghera: una grande assemblea approva l'accordo conquistato

Nuovi elementi sulle responsabilità delle forze di polizia - Insostenibile la tesi del « tragico errore » - Lieve miglioramento dell'operaio ferito - L'impegno del ministro del lavoro



Le oltre 200 mila vittime della prima bomba atomica sono state ricordate ieri ad Hiroshima con una semplice ma toccante cerimonia, in cui è stata espressa la volontà di lottare perché lo spettro di un nuovo conflitto con uso di armi nucleari sia scongiurato per sempre

### Dal nostro inviato

VENEZIA, 6. L'accordo, raggiunto ieri a tarda ora e approvato questa mattina all'unanimità dai più di 10 mila dipendenti delle imprese che lavorano negli stabilimenti di Porto Marghera mette la parola fine a tre giornate drammatiche, che solo per ca. o, forse, non costeranno la vita a un giovane operaio e che, comunque, la classe operaia di Mestre ha pagato duramente, subendo le brutali violenze della polizia.

Che il « comportamento irresponsabile » dei dirigenti delle « forze dell'ordine » sia all'origine di tutto quanto è avvenuto dopo, nessuno osa contestarlo apertamente (se non, certo, gli stessi personaggi chiamati in causa direttamente).

Così come invece, ampi riconoscimenti, maturità politica, di autocontrollo, di fermezza nel respingere le provocazioni devono essere rivolti alla classe operaia ed ai suoi dirigenti.

Il comportamento nei momenti più drammatici, come durante l'episodio, ormai noto a tutti, in cui rimasero feriti i due operai, è la prova

più lampante. Avrebbe potuto succedere un macello e invece i lavoratori si sono limitati ad erigere barricate per difendersi ed a bruciare due camionette della polizia.

Un'altra cosa sembra fuori discussione, la volontà di colpire chi amava l'esecutore materiale della spauratoria, che è conosciuto dai suoi superiori, ma il cui nome non è stato reso noto. Proppe sono le testimonianze in proposito perché si possa credere ad un « tragico errore ». E' sperabile che le autorità giudiziarie inquirenti sappiano fare pienamente luce, soprattutto su quelli che ieri il segretario nazionale della PIM-CISL Gavioli, ha definito « i mandati » della provocazione.

Maturità e fermezza della classe operaia dunque; anche nei confronti dei gruppetti di estremisti la cui attenzione di creare diversivi alla battaglia dei lavoratori è durato lo spazio di un falò, quel falò acceso sui binari della ferrovia che ha sì bloccato i treni per mezza giornata ma che non è stato certo l'elemento fondamento che

Sono queste alcune misure minime e indispensabili, che alla popolazione occorre garantire, se un passo così grave come quello dell'evacuazione dovrà essere compiuto. La tensione è latente e potrebbe crescere nelle prossime ore. Perciò necessarie sono non le solite burocratiche dichiarazioni, ma indagini serie e iniziative razionali, tempestive ed efficaci. Soprattutto, occorre dare alla popolazione una garanzia certa per l'avvenire.

In secondo luogo devono essere individuati i responsabili di quanto è accaduto, e colpiti col massimo rigore e senza tentennamenti. Il

Carriere della Sera, more

Paolo Ciofi

A PAGINA 4

a. g.